

Canale 5 vince la gara dell'Auditel natalizio

Maurizio Costanzo è soddisfatto. Canale 5, infatti, ha vinto la gara degli ascolti natalizi risultando la rete più seguita nel prime-time tra il 24 e il 27 dicembre, con un ascolto medio di 5 milioni 333 mila telespettatori e il 25,37% di share. Al secondo posto Raiuno con una media di 4 milioni 472 mila spettatori (21,27%). Nello specifico Canale 5 ha vinto: il 24 dicembre con 4 milioni 723 mila spettatori e il 24,66% di share (seconda Raiuno con 4 milioni 546 mila spettatori e il 23,74% di share); il 25 dicembre con 4 milioni 963 mila spettatori e il 26,01% di share (Raiuno, 4 milioni 14 mila spettatori, share 21,04%), il 26 dicembre con 5 milioni 830 mila spettatori e il 26,74% di share (Raiuno 3 milioni 924 mila, share 18%); infine il 27 dicembre con 5 milioni 817 mila spettatori e il 24,18% di share (Raiuno 5 milioni 405 mila spettatori, share 22,47%). «Sono estremamente contento della leadership di Canale 5 - ha detto il direttore - sia perché è il giusto riconoscimento del lavoro svolto da tutti i collaboratori, sia perché questi risultati sono di ottimo auspicio per il '98. Mi auguro che quello che sta per cominciare sia un anno importante per tutta Mediaset».

TEATRO

Con «L'angelo non verrà» il drammaturgo polemizza con Tarantino & co

Umberto Marino contro Oliver Stone «Al diavolo l'estetica della violenza»

In scena all'Argot di Roma fino al 4 gennaio, la pièce mostra un uomo imbavagliato e torturato da un carnefice che l'ha sequestrato per puro gioco. Una favola nera interpretata da Francesco Cabras e Alberto Molinari. Applausi per tutti.

ROMA. Umberto Marino sceglie di essere impopolare e lancia un proclama: «Le vittime siamo noi». Ce l'ha con Tarantino, con Oliver Stone, con i profeti del male esteticamente corretto. Protesta contro ogni seduttiva legittimazione dell'esistente. Urla contro la violenza «bella» che accarezza i nervi e fasalire l'adrelina «a mille». Soprattutto decide di non eludere la propria cultura umanistica. Anzi la espone pubblicamente. E al diavolo gli ammazzamenti seriali di *American Psycho*, le «interviste col vampiro», gli innocenti silenziosi. Scritti bene? Realizzati magnificamente? Vogliono dire «altro»? Al diavolo.

Il cineasta, drammaturgo e regista italiano, dopo l'abbuffata di carneficine estetiche, montaggi elettrizzanti, ebbrezze sensorial-intellettive, scende nell'altra metà del campo. Con *L'angelo non verrà* (in scena al Teatro Argot fino al 4 gennaio) invita a mettersi nei panni dell'uomo imbavagliato (Francesco Cabras), contro quella canaglia del suo torturatore (Alberto Molinari) che l'ha sequestrato per puro gioco. Tanto per cominciare, sceglie una visione scomoda, che disturbi la tendenza alla fruizione «sprofondante». Erge un muro tra attore e spettatore, una parete altissima che costringe il pubblico a guardare, dall'alto, quel teatro anatomico, seminterrato asfittico che fa da set di «snuff-movies». Come un novello Brecht, fa passare cartelli ideali che scrollino dal torpore e facciano gridare: «Assassini!». Non a caso, opta per la forma del cabaret (politico?), ma-



Alberto Molinari e Francesco Cabras in «L'angelo non verrà»

Laura Cusano

schierando il suo spietato protagonista ammaestrato di «animaletti», esseri che lui considera subumani: gli appiccica un'ombra nazista, lo veste sado-maso, gli dona una parola brutale e

inarginabile. Che non ha niente di accattivante. Faticosamente, ammettiamo che il cattivo non ci piace, anzi ci è odioso. Odiosa la sua fissazione razzista che lo porta a vedere integralisti islamici

dappertutto. Odiosa la lascivia pedofila. Irritante il delirio di onnipotenza che lo fa agire indisturbato. E che ci porta a cambiare di segno alla geniale dichiarazione di Oliver Stone quando, con As-

sassini nati, volle dimostrare quello che il cineasta-demiurgo-tecnocrate può fare: di tutto, ma veramente di tutto. Il protagonista della pièce sa di agire come un Dio: dalla sua parte ci sono la produzione, il pubblico e, soprattutto, la critica che dà alle stampe dichiarazioni sovraeccitate: «Circondati dalla morte, catapultati in una favola nera, torniamo ad avere una speranza: possiamo stare dalla parte del male».

Marino non teme di cadere nel moralismo. E non ci cade, infatti. Mantenendo una giusta equidistanza tra la confezione accattivante e il disgusto provocato dalla situazione. La sua, d'altro canto, non è una poetica «buonista» ma dialetticamente progressista: «Sono di sinistra appunto per questo: perché credo nelle possibilità del cambiamento. Nel *Faust* di Goethe si rispecchiava lo schema classico dei rapporti tra il bene e il male. Dio permetteva al demonio di esistere ed operare per avere una sorta di alter-ego dialettico. Molto tempo dopo, col *Silenzio degli innocenti*, quello schema viene ribaltato: è il male che permette al bene di esistere per avere un momentaneo, e sicuramente perdente, contraddittore». Come finisce? Con un colpo di scena teatralissimo: il torturatore si mette le ali e come mamma iper-trans cerca di rassicurare il suo «bambino» a cui non resta che urlare.

Applausi per Marino, Molinari, carnefice coattivo e allucinato, e Cabras, vittima muta.

Katia Ippaso

Concerto a Napoli Milva canta per i ragazzi di Nisida

NAPOLI. Milva riscopre il gusto del debutto. Ieri sera ha cantato al San Carlo, l'unico grande teatro italiano che fino ad oggi non aveva ospitato un suo recital. L'occasione è stata una serata organizzata per raccogliere fondi necessari al rilancio del carcere minorile di Nisida. Un motivo in più per rendere affascinante il suo primo incontro col pubblico napoletano e per suggellare il suo recente matrimonio con la canzone partenopea. La Pantera, infatti, si è cimentata con sedici canzoni della tradizione che fanno parte della sua ultima raccolta, *Mia bella Napoli*, registrata in uno studio discografico nella popolare Spaccanapoli, dopo aver preso numerose lezioni di dizione dal maestro Bartolomeo Fiorillo. Di Napoli, Milva dice che «è una città che ho sentito sempre vicina». Amore contraccambiato, tanto che sul tavolo del sindaco Bassolino è giunta la richiesta ufficiale dell'associazione «Amici della Musica» di concederle la cittadinanza onoraria per meriti artistici. La cantante sarà accompagnata dall'orchestra del teatro San Carlo. Il recital di Milva, che trascorrerà a Napoli la serata di Capodanno, occupava la seconda parte di uno spettacolo di beneficenza introdotto da Luca De Filippo voce recitante di *Pierino e il lupo* su musiche di Prokofiev, eseguite dall'orchestra diretta per l'occasione da Gustav Kuhn. Con l'incasso della serata, che ha fatto registrare il tutto esaurito, sarà costruito a Nisida, sull'isolotto che ospita decine di giovani, con vari programmi di recupero, un centro sportivo polivalente. Il progetto «Napoli per Nisida» fu ideato da Eduardo De Filippo.

II COMUNE DI VIAREGGIO
ti invita a

"UNA PASSEGGIATA
PER IL NUOVO ANNO"

31 DICEMBRE 1997
PIAZZA MAZZINI
ore 23.00 - 03.00
con

GIORGIA
ENZO AVITABILE
IO VORREI LA PELLE NERA

UNA PRODUZIONE
D'Albanando e Galli

coop
Toscana Lazio

QL
CASSA
DI RISPARMIO
DI LUCCA - S.p.A.

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

VERSILIA

AVMAPE